



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Perché non amo viaggiare (un ricordo)

ANCORA OGGI non amo molto mettermi in viaggio. Poi quando sono arrivato da qualche parte in genere ci sto bene, non dico di no, ma il muovermi in sé, l'idea stessa del partire, mi ha sempre pesato. Forse la ragione – una delle molteplici ragioni – è che da piccolo ho sofferto l'automobile così tanto che ogni spostamento, anche quelli brevi, diventava un mezzo incubo per me e soprattutto per i miei poveri genitori alla guida. Come pare accada spesso, la cosa è durata sino alla preadolescenza per poi sparire da sé, quasi da un momento all'altro. Ma non divaghiamo. E comunque niente di strano: chissà quanti bambini hanno patito e patiscono del medesimo fastidio che poi con la crescita si risolve da solo. Certo se non ci fosse sarebbe meglio ma amen, capita. Il fatto è che però questa minuscola cosa a me ricorda anche altro.

Mi ricorda, in particolare, una specifica estate di cui conservo parecchie immagini, il che in qualche modo è strano perché ero piuttosto piccolo – erano le vacanze dopo la prima elementare – e dell'agosto precedente, così come del successivo, non conservo memorie. Invece dell'estate del 1980 ho davanti agli occhi diverse scene: io che in un luglio bollente guardo dentro una fontana (sono quasi sicuro che fosse nei giardini dell'ospedale di Luino) e vedendo l'acqua scintillare penso che di lì a poco potrò tuffarmi anch'io nel mare, oppure sempre io che, a casa di un amichetto, gli dico che presto andrò a Rimini.

Già, Rimini. A Rimini ci vivono alcuni parenti: lo zio Egidio, fratello della nonna, ha una bottega di alimentari e ancora adesso se chiudo gli occhi mi sembra di sentirne il profumo: un misto di pane fresco e mortadella appena affettata. È tramite lo zio e sua moglie che i miei hanno prenotato un alberghetto, o meglio una pensioncina. Naturalmente ne ricordo il nome, che forse però mi sarebbe rimasto impresso comunque a causa della sua assurda incongruenza, dato che si era sulla riviera romagnola: "Stella Alpina".

Sì, ricordo tantissimo di quella vacanza, forse perché fu l'ultima: dall'anno successivo non andai più al mare con mamma e papà: avevano sempre da fare ad agosto, e da allora le vacanze si fecero a giugno con la nonna (sempre da parenti ma a Torino, o nel trevigiano) e poi, appena più grande, in una specie di colonia in montagna. Chissà quindi se quell'ultima vacanza, all'inizio di agosto del 1980, mi è rimasta impressa anche per tutto questo complesso di particolari; non saprei dirlo con certezza ma certamente una delle ragioni mi è chiara, almeno una è chiarissima. Perché quel mal d'auto avrebbe potuto costarci la vita, a me e ai miei genitori.

Partimmo la mattina presto del 2 agosto 1980, il primo sabato del mese, una pessima decisione pensando al traffico, ma i miei avevano lavorato sino al giorno precedente ed era il primo momento utile. Come era prevedibile, io stetti malissimo, e ci si dovette fermare parecchie volte in autostrada. Non esistevano i telefonini naturalmente, l'autoradio i miei non l'hanno mai avuta (all'epoca, essendo estraibili, era sufficiente rompere un finestrino per rubarle) e quando arrivammo, esausti, dopo lunghe ore di un viaggio orribile, era ormai passata l'ora di pranzo. Naturalmente né mio padre né mia madre avevano avuto notizie sugli accadimenti della giornata, del resto non ce n'era il modo, era un tempo in cui l'unica maniera per sapere qualcosa era vedere un telegiornale e quelli li trasmetteva solo la RAI attorno all'una del pomeriggio e alle otto e mezzo alla sera.

Insomma, avevo sei anni, avevo passato la mattina a inseguirmi lo stomaco nei suoi su e giù, volevo solo scendere dalla macchina (una Fiesta grigia metallizzata di cui, naturalmente, ricordo ancora il numero di targa) e cominciare a pensare alla sabbia e al mare. Eppure non dimenticherò mai lo zio Egidio che apre la portiera e dice: "Meno male che non siete venuti in treno, sembra che alla stazione di Bologna sia scoppiata una caldaia".

Rosario Priore, Valerio Cutonilli, "[I segreti di Bologna](#)", Chiarelettere, Milano, 2016, pp. 288, Euro 12,00

Loriano Machiavelli, "[Strage](#)", Einaudi, Torino, 2010, pp. 586, Euro 21,00

"[Un solo errore](#)", dvd, ITA, 2012, 64', di Matteo Pasi (con libro di 64 pp, prefazione di Carlo Lucarelli) Euro 12,00